

Le proposte del PCI precise in un documento del Comitato regionale

Le autonomie locali, nuovi soggetti del processo di riforma dello Stato

La trasmissione delle funzioni dalla Regione ai Comuni - L'esigenza del graduale superamento della Provincia - Per la delimitazione dei comprensori si respinge il metodo della « omogeneità » in quanto scinca squilibri territoriali e ne crea dei nuovi - Il confronto con le altre forze politiche

Battute le resistenze della DC San Ginesio: nominata la giunta esecutiva della Comunità montana

MACERATA. 12. A seguito di numerosi incontri fra forze politiche promossi dall'Amministrazione comunale di Ripa San Ginesio, da quella di Caldaro, dalla Comunità montana delle Marche, eletta a San Ginesio, si è pervenuto a una azione politica per la mozione programmatica e la formazione della giunta esecutiva.

La Comunità montana del « Fiastra, Fiasstro, Tenacola e Medio Chienti » (zona L) — così la definisce il suo statuto — è una delle ultime nelle Marche a inserirsi dopo il 15 giugno dalle cui elezioni sono stati rimossi i consiglieri di cui la comunità montana non ne è espressione aggregata.

La nomina della giunta esecutiva è stata possibile grazie al senso di responsabilità e alla compattezza dello schieramento dei partiti laici e dei consiglieri indipendenti che alla fine sono riusciti a sbloccare la situazione, mettendo gran parte delle resistenze della DC a non voler perseguire una giunta di cui la comunità montana non ne è espressione aggregata.

La cosa divenne ancora più inconfondibile oggi allor quando a questo approdo si è già pervenuti alla comunità dei Sibillini. Ma la DC maceratese accusa al suo intervento di averla da non avere consentito il massimo di quanto era necessario per la popolazione dell'entroterra. Solo all'ultimo momento ha accettato la proposta di costituire con la mozione programmatica concordata una giunta provvisoria monocoloro che « entro brev tempo » — così come è detto nell'accordo politico sottoscritto da DC, PCI, PSI, PSDI, PRI ed indipendenti — deve essere sostituita.

Nella mozione programmatica concordata con cui è stata eletta la giunta, si afferma la necessità che « si punti all'ammodernamento dell'agricoltura, al suo sviluppo zoootecnico e forestale, all'uso plurimale delle acque, al rifacimento dei prati pascoli e della messa a cultura delle terre incerte, malcoltivate, ai servizi sociali, specie nelle campagne, a libere esercizio igienico-sanitario; garantire la difesa del suolo, la sistemazione idraulica; e la protezione della natura, l'individuazione nei servizi civili, come i trasporti, la sanità, la scuola e le attrezzature per il tempo libero, il turismo, insediamenti industriali finalizzati al settore primario e al riequilibrio socio-economico del territorio, l'assetto urbanistico, territoriale e viario ».

All'unanimità dei presenti sono stati eletti presidente e vicepresidente Fabbroni Nicola e Angerilli Vincenzo. Si è inoltre proceduto alla nomina degli assessori.

I lavori si sono svolti a Senigallia

Le indicazioni scaturite dal convegno Anas-Cgil

ANCONA. 12. Il sindacato ANAS-CGIL ha tenuto il suo secondo convegno nazionale di organizzazione a Senigallia nei giorni scorsi.

Il convegno ha ribadito la necessità di un movimento sindacale, subito dopo la consultazione elettorale, ripropone al governo i temi sui quali si è finiti di confronto: l'occupazione; gli investimenti, particolarmente nel terziario; la rivalutazione delle funzioni pubbliche; la revisione del tipo di sviluppo sinora realizzato.

Sono state riconfermate le linee di politica sindacale del primo convegno nazionale di Roma, tenutosi nel dicembre scorso, sull'importanza di dare validi e pieni contenuti alla legge 382 sul decentramento e sulla ri-strutturazione della pubblica amministrazione. Il convegno ha riproposto l'integrazione delle funzioni, con gli altri sistemi di trasporto, per una maggiore produttività di tutte le infrastrutture esistenti.

Il dibattito promosso dall'« Unità » sui rapporti tra marxisti e cattolici

UNA POSITIVA DISPONIBILITÀ AL CONFRONTO

Il superamento di vecchie forme di confessionalismo e di integralismo - La vera missione della Chiesa

Nell'ambito del dibattito sui rapporti tra marxisti e cattolici, che unita ha pubblicato oggi l'interessante intervento del giornalista cattolico Massimo Papini.

Ma sembra quanto meno curioso ma certo significativo che il quotidiano del PCI diventa un terreno di dibattito per i cattolici. Probabilmente anche questo è un « segno dei tempi ». Certo è che l'occasione non deve essere lasciata cadere e, finché, come fin qui è stato, si mantenga sui toni corretti e civili e rifiuti da astiose polemiche, può davvero dare un contributo a quel confronto di cui tanto si parla, e che mi sembra la fondamentale premissa di un qualsiasi tipo di collaborazione.

Oggi più che mai infatti, man mano che il momento storico che stiamo vivendo pone la necessità di soluzioni nuove, se si vuole anche di emergenza, sia a livello politico che a livello più globale di modello di società, è richiesto a tutti uno sforzo di riflessione.

Si potrebbe tornare agli albori di quella che è stata definita la « stagione dei dia-

Il Comitato regionale del PCI è intervenuto con un suo documento in apertura del dibattito fra le forze politiche sui modi del rinnovamento dello Stato (legge 382, delega delle funzioni regionali agli enti locali, ipotesi di comprensori). Si tratta di un contributo notevole in termini di idee, proposte, precisazione di linee e di soluzioni. Per quanto concerne nel mentre individua il Comune come soggetto naturale di delega, respinge le argomentazioni di chi pur ponendo problemi reali di efficienza, di riorganizzazione dei Comuni, di nuova legislazione delle autonomie locali, attende le soluzioni per avviare il processo, secondo le quali non sarebbe, ancora una volta, un rinvio nel tempo. Al contrario — si osserva — proprio l'avvio del processo di delega al Comune dovrà essere il determinante necessario a far scattare le istituzioni per una nuova legislazione o la riorganizzazione delle auto nomie locali.

Il processo di superamento della Provincia, anche se già avviato, deve avere avanti di sé assunzioni e questo istituto, in una fase transitoria, un ruolo importante per lo sviluppo delle associazioni intercomunali.

In particolare, l'ipotesi istituzionale proposta dal proposito del Comitato regionale del PCI è la seguente:

REGIONE — Potere legislativo e di programmazione non impegnata nella amministrazione attiva;

PROVINCIA — Ente intermedio con compiti di coordinamento, di promozione e sostegno delle aggregazioni sovraconuniali;

COMUNE — Amministrazione attiva delegata dalla Provincia con compiti di programmazione nel territorio.

Sempre sulle deleghe si rivela la possibilità di attuazione, anche in fase transitoria, in attesa della definizione di l'assetto comprensoriale.

A molti si aggiungono: « assunzione scolastica, formazione professionale, lavori pubblici, fiere e mercati, turismo, polizia urbana, musei e biblioteche » e comunque in tutti quei campi in cui il ruolo del momento comprensoriale è possibile ed urgente giungere alla delega delle funzioni.

Circa la delimitazione dei comprensori si respinge il metodo della « omogeneità » in quanto sanca squilibri territoriali e ne crea dei nuovi.

Mentre nel quadro di un superamento graduale della Provincia, vengono considerate positivamente ipotesi di comprensori interprovinciali.

Il rapporto tra programma regionale e comprensoriale va risolto regalandone la regola generale per la formazione di piani comprensoriali che si articolano in: piani per il coordinamento territoriale, zonale agricolo, per il coordinamento dei servizi sociali, sanitari, dei servizi scolastici e culturali, dei lavori pubblici, dei trasporti.

Sono da scartare ipotesi di comprensori destinatari di de-leghe, « essendo le aggregazioni comprensoriali strutturate per il Tresorero associato delle funzioni delegate ai Comuni ».

Spetta alle assemblee comprensoriali stabilire le modalità e le forme di gestione delle funzioni proprie e di quelle dei Comuni della provincia; non ritenendo che le funzioni dei Comuni, nel momento di mutamento attraverso il superamento di una anachronistica gestione della manutenzione con personale di esercizio male distribuito e male organizzato, cui fa riscontro la quantificazione quasi totale degli interventi.

Il convegno ha infine trattato ed approfondito i rapporti del settore con la Federazione nazionale degli statali, nella prospettiva di una maggiore integrazione dello Stato, demandando quindi, soggetti che corrispondono alla promozione di

lavoro sciopero anche nella nostra regione i dipendenti dei Consorzi agrari. L'iniziativa, la lotta e la risposta dei lavoratori delle aziende, alla rotta di una premessa politica (investimenti, livelli occupazionali, nuovo ruolo dei consorzi agrari) della piattaforma sindacale del contratto collettivo di lavoro.

La chiusura della Federconsorzio è tanto più grave se si considera che il contratto dei dipendenti è scaduto dalla fine del mese di ottobre.

La Federconsorzio ha mostrato anche in questa circostanza un atteggiamento chiuso ed arretrato, e non accettando neppure la discussione sulla parte qualificante della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — che anche per queste categorie di lavoratori hanno posto in prima fila i problemi connesi allo sviluppo economico e alla occupazione — si posta in una posizione di stridente contestazione per il raggiungimento complessivo imprenditoriale manifestatosi in occasione dei recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale.

Di fronte a questo comportamento le organizzazioni sindacali sono state costrette ad indire un programma di lotte. All' sciopero generale dell'intera giornata odierna, seguirà una articolazione di altre otto ore di astensione dal lavoro che avrà luogo regionalmente nel periodo che va dal 15 al 20 ottobre.

La totale e immediata sospensione delle prestazioni di straordinario. Inoltre sarà portata avanti una strategia fatta di azioni tendenti a spiegare a tutti i lavoratori, all'opinione pubblica, gli obiettivi dipendenti dal Concorso agrario, intendendo per sequestre in particolare quello di dare un ruolo diverso in positivo ai Consorzi, che sia realmente funzionale e lo spinta allo sviluppo dell'agricoltura.

Le autorità locali viste non solo come forme più agili e spedite di spesa, ma soprattutto come istanze di base di un nuovo Stato democratico, quindi, soggetti che corrispondono alla promozione di

lavoro sciopero anche nella nostra regione i dipendenti dei Consorzi agrari. L'iniziativa, la lotta e la risposta dei lavoratori delle aziende, alla rotta di una premessa politica (investimenti, livelli occupazionali, nuovo ruolo dei consorzi agrari) della piattaforma sindacale del contratto collettivo di lavoro.

La chiusura della Federconsorzio è tanto più grave se si considera che il contratto dei dipendenti è scaduto dalla fine del mese di ottobre.

La Federconsorzio ha mostrato anche in questa circostanza un atteggiamento chiuso ed arretrato, e non accettando neppure la discussione sulla parte qualificante della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — che anche per queste categorie di lavoratori hanno posto in prima fila i problemi connesi allo sviluppo economico e alla occupazione — si posta in una posizione di stridente contestazione per il raggiungimento complessivo imprenditoriale manifestatosi in occasione dei recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale.

Di fronte a questo comportamento le organizzazioni sindacali sono state costrette ad indire un programma di lotte. All' sciopero generale dell'intera giornata odierna, seguirà una articolazione di altre otto ore di astensione dal lavoro che avrà luogo regionalmente nel periodo che va dal 15 al 20 ottobre.

La totale e immediata sospensione delle prestazioni di straordinario. Inoltre sarà portata avanti una strategia fatta di azioni tendenti a spiegare a tutti i lavoratori, all'opinione pubblica, gli obiettivi dipendenti dal Concorso agrario, intendendo per sequestre in particolare quello di dare un ruolo diverso in positivo ai Consorzi, che sia realmente funzionale e lo spinta allo sviluppo dell'agricoltura.

Le autorità locali viste non solo come forme più agili e spedite di spesa, ma soprattutto come istanze di base di un nuovo Stato democratico, quindi, soggetti che corrispondono alla promozione di

lavoro sciopero anche nella nostra regione i dipendenti dei Consorzi agrari. L'iniziativa, la lotta e la risposta dei lavoratori delle aziende, alla rotta di una premessa politica (investimenti, livelli occupazionali, nuovo ruolo dei consorzi agrari) della piattaforma sindacale del contratto collettivo di lavoro.

La chiusura della Federconsorzio è tanto più grave se si considera che il contratto dei dipendenti è scaduto dalla fine del mese di ottobre.

La Federconsorzio ha mostrato anche in questa circostanza un atteggiamento chiuso ed arretrato, e non accettando neppure la discussione sulla parte qualificante della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — che anche per queste categorie di lavoratori hanno posto in prima fila i problemi connesi allo sviluppo economico e alla occupazione — si posta in una posizione di stridente contestazione per il raggiungimento complessivo imprenditoriale manifestatosi in occasione dei recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale.

Di fronte a questo comportamento le organizzazioni sindacali sono state costrette ad indire un programma di lotte. All' sciopero generale dell'intera giornata odierna, seguirà una articolazione di altre otto ore di astensione dal lavoro che avrà luogo regionalmente nel periodo che va dal 15 al 20 ottobre.

La totale e immediata sospensione delle prestazioni di straordinario. Inoltre sarà portata avanti una strategia fatta di azioni tendenti a spiegare a tutti i lavoratori, all'opinione pubblica, gli obiettivi dipendenti dal Concorso agrario, intendendo per sequestre in particolare quello di dare un ruolo diverso in positivo ai Consorzi, che sia realmente funzionale e lo spinta allo sviluppo dell'agricoltura.

Le autorità locali viste non solo come forme più agili e spedite di spesa, ma soprattutto come istanze di base di un nuovo Stato democratico, quindi, soggetti che corrispondono alla promozione di

lavoro sciopero anche nella nostra regione i dipendenti dei Consorzi agrari. L'iniziativa, la lotta e la risposta dei lavoratori delle aziende, alla rotta di una premessa politica (investimenti, livelli occupazionali, nuovo ruolo dei consorzi agrari) della piattaforma sindacale del contratto collettivo di lavoro.

La chiusura della Federconsorzio è tanto più grave se si considera che il contratto dei dipendenti è scaduto dalla fine del mese di ottobre.

La Federconsorzio ha mostrato anche in questa circostanza un atteggiamento chiuso ed arretrato, e non accettando neppure la discussione sulla parte qualificante della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — che anche per queste categorie di lavoratori hanno posto in prima fila i problemi connesi allo sviluppo economico e alla occupazione — si posta in una posizione di stridente contestazione per il raggiungimento complessivo imprenditoriale manifestatosi in occasione dei recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale.

Di fronte a questo comportamento le organizzazioni sindacali sono state costrette ad indire un programma di lotte. All' sciopero generale dell'intera giornata odierna, seguirà una articolazione di altre otto ore di astensione dal lavoro che avrà luogo regionalmente nel periodo che va dal 15 al 20 ottobre.

La totale e immediata sospensione delle prestazioni di straordinario. Inoltre sarà portata avanti una strategia fatta di azioni tendenti a spiegare a tutti i lavoratori, all'opinione pubblica, gli obiettivi dipendenti dal Concorso agrario, intendendo per sequestre in particolare quello di dare un ruolo diverso in positivo ai Consorzi, che sia realmente funzionale e lo spinta allo sviluppo dell'agricoltura.

Le autorità locali viste non solo come forme più agili e spedite di spesa, ma soprattutto come istanze di base di un nuovo Stato democratico, quindi, soggetti che corrispondono alla promozione di

lavoro sciopero anche nella nostra regione i dipendenti dei Consorzi agrari. L'iniziativa, la lotta e la risposta dei lavoratori delle aziende, alla rotta di una premessa politica (investimenti, livelli occupazionali, nuovo ruolo dei consorzi agrari) della piattaforma sindacale del contratto collettivo di lavoro.

La chiusura della Federconsorzio è tanto più grave se si considera che il contratto dei dipendenti è scaduto dalla fine del mese di ottobre.

La Federconsorzio ha mostrato anche in questa circostanza un atteggiamento chiuso ed arretrato, e non accettando neppure la discussione sulla parte qualificante della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — che anche per queste categorie di lavoratori hanno posto in prima fila i problemi connesi allo sviluppo economico e alla occupazione — si posta in una posizione di stridente contestazione per il raggiungimento complessivo imprenditoriale manifestatosi in occasione dei recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale.

Di fronte a questo comportamento le organizzazioni sindacali sono state costrette ad indire un programma di lotte. All' sciopero generale dell'intera giornata odierna, seguirà una articolazione di altre otto ore di astensione dal lavoro che avrà luogo regionalmente nel periodo che va dal 15 al 20 ottobre.

La totale e immediata sospensione delle prestazioni di straordinario. Inoltre sarà portata avanti una strategia fatta di azioni tendenti a spiegare a tutti i lavoratori, all'opinione pubblica, gli obiettivi dipendenti dal Concorso agrario, intendendo per sequestre in particolare quello di dare un ruolo diverso in positivo ai Consorzi, che sia realmente funzionale e lo spinta allo sviluppo dell'agricoltura.

Le autorità locali viste non solo come forme più agili e spedite di spesa, ma soprattutto come istanze di base di un nuovo Stato democratico, quindi, soggetti che corrispondono alla promozione di

lavoro sciopero anche nella nostra regione i dipendenti dei Consorzi agrari. L'iniziativa, la lotta e la risposta dei lavoratori delle aziende, alla rotta di una premessa politica (investimenti, livelli occupazionali, nuovo ruolo dei consorzi agrari) della piattaforma sindacale del contratto collettivo di lavoro.

La chiusura della Federconsorzio è tanto più grave se si considera che il contratto dei dipendenti è scaduto dalla fine del mese di ottobre.

La Federconsorzio ha mostrato anche in questa circostanza un atteggiamento chiuso ed arretrato, e non accettando neppure la discussione sulla parte qualificante della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — che anche per queste categorie di lavoratori hanno posto in prima fila i problemi connesi allo sviluppo economico e alla occupazione — si posta in una posizione di stridente contestazione per il raggiungimento complessivo imprenditoriale manifestatosi in occasione dei recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale.

Di fronte a questo comportamento le organizzazioni sindacali sono state costrette ad indire un programma di lotte. All' sciopero generale dell'intera giornata odierna, seguirà una articolazione di altre otto ore di astensione dal lavoro che avrà luogo regionalmente nel periodo che va dal 15 al 20 ottobre.

La totale e immediata sospensione delle prestazioni di straordinario. Inoltre sarà portata avanti una strategia fatta di azioni tendenti a spiegare a tutti i lavoratori, all'opinione pubblica, gli obiettivi dipendenti dal Concorso agrario, intendendo per sequestre in particolare quello di dare un ruolo diverso in positivo ai Consorzi, che sia realmente funz